

LA RICHIESTA Appello della Cna alla politica. Nuova visita dei parlamentari al cantiere di Chiomonte

«Una legge per le aziende piemontesi» In ballo 4mila posti di lavoro in Valsusa

→ Chiedono il varo di una legge nazionale che aiuti le imprese piemontesi, soprattutto piccole e medie, a partecipare agli appalti di Tav e Terzo valico. Solo per la costruzione dell'Alta velocità in Valsusa sono previsti a regime mille posti di lavoro l'anno più 3mila indiretti, fra indotto e forniture: una torta alla cui spartizione le aziende locali aspirano legittimamente a partecipare. Così ieri mattina gli artigiani della Cna hanno inoltrato la loro richiesta al senatore Pd Stefano Esposito e all'ex ministro Pdl Altero Matteoli, che guidano la commissione Lavori pubblici a Palazzo Madama, al commissario per la Torino-Lione Mario Virano, alla Regione e a Ltf. Analoga domanda è arrivata dai vertici dell'Unione industriale.

«Siamo consapevoli delle norme che regolamentano le gare di appalto - ha spiegato il segretario della Cna Piemonte Filippo Provenzano - Tuttavia ci pare importante rilanciare il principio: che

ci siano norme, metodi e procedimenti amministrativi che consentano di perseguire realmente il coinvolgimento delle imprese del territorio». In Regione esiste già una legge, che si ispira a una norma simile vigente in Francia. «È condivisibile nell'intento, ma inefficace rispetto l'obiettivo che noi poniamo» continua Provenzano. «Fatica appunto perché è regionale - replica l'assessore

Barbara Bonino - ed è una sperimentazione». Uno dei problemi della legge piemontese è il finanziamento: aspetto che dovrebbe essere superato con una norma nazionale. Ad esempio, potrebbero essere concessi sgravi per le imprese che si uniscono in rete in modo da agevolare la partecipazione agli appalti più grossi. Se ne starebbero occupando i senatori Esposito e Borioli.

Nel pomeriggio, poi, proprio Esposito e Matteoli hanno visitato il cantiere di Chiomonte insieme al collega del Movimento 5 Stelle, Marco Scibona. I tre parlamentari, nonostante le visioni diametralmente opposte, hanno percorso gomito a gomito i 172 metri della galleria già completati. I toni sono stati più pacati di quel che normalmente avviene quando l'argomento in agenda è

la Tav. «Dal punto di vista istituzionale finalmente si rompe il ghiaccio», ha scherzato Esposito, anche se fra lui e Scibona non si sono risparmiate le stilette.

Accompagnati dal direttore dei lavori Enrico Fornari e dal direttore generale Marco Rettighieri hanno raggiunto il fronte dello scavo, dove gli operai sono al lavoro per terminare il pavimento della galleria che serve a stabi-

lizzare la struttura e preparare la strada alla talpa. «Si scavano circa 12 metri ogni 3 giorni - spiega Fornari -. Siamo in anticipo di otto mesi sul programma». Scibona, insieme all'avvocato del legal team Massimo Bongiovanni, è tornato a chiedere conto del progetto esecutivo: «Non è ancora pervenuto, abbiamo presentato un'interpellanza in Senato». Matteoli da ministro non aveva mai potuto visitare il cantiere ma rivendica la sua paternità sull'opera: «Fui io a firmare i primi atti, come la nuova ripartizione dei costi tra Italia e Francia. Sono contento che chi è venuto dopo non abbia bloccato l'opera. Interrompere i lavori, dopo tutti i soldi spesi, sarebbe criminale».

[a.g.-c.r.]



«Ci siano norme e procedimenti amministrativi che consentano di perseguire realmente il coinvolgimento delle imprese del territorio» è la richiesta del segretario della Cna Piemonte Filippo Provenzano



Il senatore Pd Stefano Esposito e l'ex ministro Altero Matteoli hanno visitato il cantiere con il collega del M5S Marco Scibona. I tre, nonostante le visioni opposte, hanno percorso gomito a gomito i 172 metri della galleria